

L'assemblea dei manager? Tra i libri di Salone Furietti

«Carrara, chiarezza su costi e gestione» Pressing dei 5 stelle

Cultura in affitto. Dopo le nozze nei musei, la Biblioteca Mai apre a eventi privati. Ghisalberti: doppio ritorno, economico e promozionale

CAMILLA BIANCHI

Si parte con l'assemblea dei manager, poi si vedrà. Se il test andrà bene, anche la Biblioteca civica Angelo Mai aprirà le porte ad eventi privati. Obiettivo: mettere a reddito gli spazi del Comune. Dopo il via libera ai matrimoni civili nei musei – idea che per ora non sembra entusiasmare i bergamaschi – l'offerta si estende ad altri luoghi della cultura, sempre dietro pagamento. Il pomeriggio del 25 maggio, a partire dalle 17.30, la Mai ospiterà l'annuale assemblea dei soci di Federmanager Bergamo, con la partecipazione del presidente nazionale Stefano Cuzzilla. «Sede dell'incontro – annuncia il sito dell'associazione – sarà la prestigiosa Sala Furietti della Biblioteca Mai in Città Alta, concessa dal Comune di Bergamo». Al termine dei lavori, a coronamento della giornata speciale, gli ospiti si sposteranno in Piazza Vecchia, per la cena alla Taverna Colleoni.

Spazi eccezionali per occasioni da ricordare. Non è da tutti festeggiare lieti eventi o tenere riunioni di lavoro sotto volte affrescate, tra stucchi e libri antichi. Sposarsi al Palazzo della Ragione, tra i quadri dell'Accademia Carrara o sul palcoscenico del Teatro Sociale. «Dopo il restauro del Salone Furietti, le richieste di un utilizzo diverso di quello spazio sono cresciute – ammette l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti –. Un gruppo rock ci ha chiesto di poterci girare un videoclip. Stiamo vagliando



Folla nel Salone Furietti in occasione della riapertura dopo i restauri, lo scorso gennaio

■ La riunione di Federmanager sarà un banco di prova. Allo studio un regolamento

■ Un gruppo rock ha chiesto di poter girare un videoclip nella sala da poco restaurata

la loro richiesta. Anche il Museo donizettiano, recentemente sottoposto ad un intervento di riallestimento, è stato teatro di un video di una compagnia di danza. Usi impropri? Non direi. C'è chi storce il naso, ma io credo siano occasioni non solo per fare reddito, ma anche per promuovere questi luoghi e farli conoscere ad un pubblico più vasto».

Il dibattito è aperto. Anche all'interno della Biblioteca Mai. «In linea di principio non siamo contrari a queste iniziative – dice Maria Grazia Recanati, presidente della Commissione culturale della Mai – ma devono esserci le condizioni di sicurezza per-

ché le sale vengano destinate ad altri usi. Il Salone Furietti non dispone ancora di una soglia anti-taccheggio, ad esempio, e poi bisogna tenere conto della disponibilità del personale e degli orari di apertura della biblioteca». Insomma, procedure da mettere a punto, così come le tariffe. «L'interesse non manca, l'assemblea di Federmanager sarà un banco di prova. Poi decideremo il da farsi – continua Nadia Ghisalberti –. Bisognerà decidere se considerare gli affitti della sala eventi eccezionali o una prassi, e andrà certamente stilato un regolamento. Ci stiamo lavorando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Accademia Carrara nei giorni dell'inaugurazione

L'interrogazione

I consiglieri comunali Gregorelli e Zenoni chiedono al sindaco notizie su Cobe e Fondazione

— Che fine ha fatto la Cobe? E in che acque naviga la Fondazione Carrara? Lo domanda al sindaco Gori i consiglieri comunali del Movimento 5 stelle, Fabio Gregorelli e Marcello Zenoni, attraverso un'interrogazione in Consiglio comunale. In aprile i due grillini avevano già chiesto notizie, senza peraltro ottenerle, sui «costi sostenuti dalla Fondazione Donizetti, compensi compresi».

Ora tornano alla carica con la Carrara, affermando che «le zone grigie definite dalla commissione tra pubblico e privato rendono necessario un continuo monitoraggio». Di qui la decisione di «interrogare l'amministrazione sulla situazione finanziaria e giuridica della Carrara e della società partecipata Cobe direzionale spa, ad essa strettamente connessa», in nome di «un necessario percorso di trasparenza», con l'obiettivo di «inquadranne la migliore modalità di gestione». «In tempi non sospetti – spiegano Gregorelli e Zenoni – ci eravamo detti contrari ad una fondazione privata che gestisse un patrimonio pubblico come quello della Car-

rara. Temevamo poca trasparenza e, visto come vanno le cose, non ci siamo sbagliati». I due consiglieri comunali chiedono di sapere quali progetti sono allo studio per la pinacoteca e se le parti mancanti saranno realizzate («ci riferiamo alla barchessa e al giardino sul retro del museo, due progetti che sembrano ancora in alto mare» fanno notare). E ancora: quanto costa alle amministrazioni comunali la fondazione e «se risultano confermate le notizie di stampa sulle retribuzioni di Gianpietro Bonaldi (già amministratore unico di Cobe, ndr): 48 mila euro annui più il 10% delle sponsorizzazioni raccolte». Quanto alla Cobe – la società partecipata del Comune che doveva cedere il testimone alla Fondazione Carrara una volta a regime la nuova governance – si vuole sapere «in che fase sono la liquidazione della società, e il conseguente passaggio di strutture e personale in capo alla fondazione». Richieste di chiarimenti anche sul fund raising, sul ricorso all'Art bonus («è compatibile con incarichi che prevedono provvigioni a favore di chi raccoglie fondi per la pinacoteca?») e sull'applicazione del Decreto Madia. «Se non avremo risposte in tempi brevi – annunciano i cinquestelle – convocheremo la Commissione trasparenza».

Ca. Bi.